

i 4 + che servono per uscire dal segno – più occupazione, più investimenti, più turnover, più facilità di accesso alla pensione

L'occupazione deve essere il primo investimento

È uscito il nuovo **Check up Mezzogiorno**, semestrale a cura di **SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno e Confindustria**. *I segnali di vitalità dell'economia meridionale si sono infittiti. Tre indicatori su cinque (PIL, Export e Occupazione) sono in crescita, uno (quello delle imprese) sostanzialmente stazionario: solo l'indicatore degli investimenti continua a far segnare valori negativi. La riattivazione degli investimenti privati e pubblici si conferma, insomma, come la chiave della possibile ripartenza.* La notizia, riportata anche dai canali di **Intesa Sanpaolo, di cui lo stesso SRM è una partecipata**, porta a conclusioni condivisibili ma che ci paiono paradossalmente lontane dalle politiche aziendali occupazionali che la stessa Intesa Sanpaolo attua nel mezzogiorno e nel resto del paese, perseguendo un modello industriale di sviluppo produttivo senza sviluppo lavorativo. **Un fronte che andrà riaperto con la determinazione di spingere l'Azienda fuori da tale contraddizione.**

Link consigliato Per chi volesse leggere il documento con cui CGIL CISL e UIL lanciano la sfida di un nuovo e moderno modello di relazioni industriali: http://media2.corriere.it/corriere/pdf/2016/Relazioni_Industriali_20160901.pdf

Occupazione – Guglielmo Loy (UIL)

Il servizio Politiche del Lavoro della Uil, nell'esaminare il terzo 3° rapporto 2015 sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro, osserva come rispetto allo stesso periodo del 2014, non vi è stata alcuna sostanziale crescita. Cambia invece - fa notare Guglielmo Loy, Segretario Con-federale UIL - la composizione di "come" le aziende assumono: cresce il tempo indeterminato e crollano le collaborazioni mentre "tiene", ancora, il contratto a termine che rimane la tipologia più utilizzata (70%) e che non sembra ridimensionarsi quantitativamente. Dati non confortanti ed in linea con la bassa crescita della ricchezza prodotta. Ancora più preoccupante - conclude Loy - è il confronto con il 2014 tenendo conto dei generosi incentivi previsti dalla legge di stabilità del 2015. Sempre secondo Loy, i dati Istat confermano la lenta marcia del nostro mercato del lavoro: la piccola crescita a novembre non inverte una rotta che non sta portando ai risultati sperati. La UIL ha elaborato i dati su base annua ed il risultato, rispetto allo stesso periodo del 2014, è un aumento di circa 185.000 occupati dipendenti, in gran parte lavoratori a termine con solo 70.000 posti fissi.

Il Governo ha destinato circa 2 miliardi nel 2015 ed oltre 3 nei prossimi anni per "incentivare" il lavoro stabile, quindi ogni posto fisso in più è costato ai cittadini oltre 25.000 euro. **Ancora una volta si dimostra che è l'occupazione non si crea cambiando le leggi, ma creando diverse condizioni di mercato e redistribuendo la ricchezza.**



**Cambiare
le PENSIONI
Dare lavoro ai GIOVANI**

Con questo slogan si sono svolti nello scorso dicembre gli attivi interregionali dei quadri e dei delegati CGIL CISL e UIL. Occasioni importanti, unitarie, con cui le confederazioni sono scese in campo esprimendo con chiarezza quale sia, dal loro punto di vista, la chiave di lettura del presente e la prospettiva per il futuro.

Solidarietà espansiva

Per effetto della legge di stabilità risulta praticabile la solidarietà espansiva, cioè assunzioni in cambio di part time per colleghi in uscita. A fronte della riduzione della retribuzione, resta invece invariato l'aspetto contributivo. Non possiamo perdere questo treno per far salire a bordo nuovi giovani in cerca di lavoro stabile. **Chiediamo che tale opportunità sia perseguita.**

Evasione fiscale, altro che jobs act!

In merito alle **dichiarazioni Uil sulla lotta all'evasione fiscale** la stampa del 2/1 scrive: *Ogni anno vengono sottratti al fisco 122 miliardi. Se, per ipotesi, fossero la metà il Pil crescerebbe del 3,1 per cento, i consumi del 5,2, gli investimenti del 5,9 ed i posti di lavoro di ben 355 mila unità.*

Detassazione salario variabile

La legge di stabilità prevede anche la Detassazione del salario variabile. Appena pronti i decreti attuativi verificheremo la possibilità di beneficiare, nel nostro Gruppo, della tassazione al 10% del premio di risultato, per redditi INFERIORI ai 50.000 euro.